

*Se non lo impediremo, i brevetti pirata sulle sementi trasformeranno il «Pater Noster» (...dacci oggi il nostro pane quotidiano) in una supplica alle Corporations alimentari...*

## I padroni del pane

di **Francesca della Valle\***

\*info@francescadellavalle.net

*O Dio vuole togliere il male da questo mondo, e non lo può, o lo può e non lo vuole; o non lo vuole né lo può; o finalmente lo vuole e lo può. Se lo vuole e non lo può, è un caso di impotenza, che è contrario alla natura di Dio; se lo può e non lo vuole, è malvagità, che è ancor più contrario alla sua natura. Se non lo volesse né lo potesse, sarebbe malvagità e impotenza insieme; e se infine lo vuole e lo può (il solo di questi casi che convenga all'idea di Dio), donde ha origine allora il male che è sulla terra? (Lattanzio)*

Vi chiederete perché mi sia soffermata su questo brano? Perché cerco una spiegazione plausibile allo scempio compiuto dalle Corporations in agricoltura, specie nel terzo mondo, dopo l'ottenimento della concessione dei brevetti sui geni.

*“...e continuo, pensando che si edifica una casa, non solo perché semplicemente vi sia una casa, ma perché essa accolga e protegga chi la abita. Si costruisce una nave, non con l'intenzione che si possa vedere una nave, ma perché gli uomini su di essa attraversino il mare. Così non si producono vasi perché semplicemente vi siano dei vasi, ma per riporre in essi il necessario ai nostri usi. Anche Dio ha creato il mondo per qualche scopo. Gli stoici affermano che il mondo è stato fatto per l'uomo, e con ragione, perché gli uomini godono di tutti i beni che esso racchiude in sé. Ma perché l'uomo stesso sia stato creato e quale utilità abbia da lui quella artista costruttrice che è la provvidenza, gli stoici non lo hanno spiegato. Che le anime sono immortali, ce ne rassicura il filosofo Platone; ma, per quale motivo e in che modo, quando e come raggiungono l'immortalità, oppure - ciò che soprattutto è un mistero stupendo - che esse sono state create mortali ma in vista dell'immortalità, e poi trascorso il tempo della loro vita mortale e depresso il manto del corpo corruttibile, vengono trapiantate nella beatitudine eterna... tutto ciò Platone non l'ha compreso. Così non si è pronunciato neppure sul problema del giudizio divino e della diversa retribuzione ai giusti e agli ingiusti. Solo riguardo alle anime immerse nel fango del vizio, egli pensò che siano condannate a nascere nuovamente nei corpi di vari animali, espiando così i loro peccati, finché sia loro concesso di ritornare in figura umana; e che ciò si ripeta di continuo e la loro trasnigrazione non abbia fine. È proprio come se Platone ci volesse porre dinanzi agli occhi un gioco onirico della fantasia, non sostenuto né dalla ragione, né dalla guida divina, né da un qualche pensiero”.*

Quindi, mi chiedo, la spiegazione potrebbe trovarsi in un gioco onirico della fantasia?

*“.....Non è possibile per gli stati la cessazione dei mali, e neppure per il genere umano, se i filosofi non regnano in essi o se quelli che ora chiamiamo governanti non praticano genuina e buona filosofia, e se non si congiungono insieme potere politico e filosofia, e se non si estromettono con la forza tutti coloro che tendono solamente all'uno o solamente all'altra.....”.*

Forse la spiegazione è sempre la stessa? C'est l'argent qui fait la guerre...! Ma veniamo all'origine del problema, o perlomeno proviamoci, no?



Una delle maggiori Corporations americane è la

Monsanto, la Microsoft del transgenico, del biotech, degli OGM, organismi geneticamente modificati, i Frankenstein dell'era moderna. Una legge americana contrasta i monopoli in quanto antidemocratici, ma i repubblicani di Bush poggiano la loro immensa potenza proprio sulle multinazionali e non ci sono dunque leggi a regolarne lo strapotere, come in parte è avvenuto con l'IBM o la Microsoft. Ma non basterebbe frammentare la Monsanto: ad essa dovrebbe essere inibita ogni azione, come si fa con un virus. Invece attualmente i governi mondiali le danno mano libera per fare danni spaventosi a livello planetario, giacché la Monsanto e le altre multinazionali del biotech agroalimentare portano avanti una mostruosità spaventosa che si chiama «schiaività alimentare».

La Monsanto parte ai primi del '900 con il PBC usato al posto della saccarina e come refrigerante nei trasformatori. Poco conta che sia un alimento tossico, ci fa una fortuna, questo conta. Poi passa alle diossine, con l'erbicida 245T, che uccide non solo le erbacce, ma ogni forma di vita creando «the silent spring», la primavera silenziosa, quella senza uccelli. L'erbicida è così potente che l'esercito americano lo usa come defoliante in Vietnam per scovare i Vietcong, in base al demenziale principio: «Per prenderne uno, stermina tutti gli altri e contamina il paese» (principio ancora in vigore in Iraq), è il famoso «agente orange».

Con le foglie se ne vanno i vietnamiti insieme a molti soldati americani, morti di cancro e padri di bambini deformi. Ma non basta. La Monsanto inventa il Roundup, un pesticida potente che aumenta in modo stratosferico i suoi guadagni. L'avidità è inarrestabile. Gli umani hanno ora una nuova epidemia

## Filosofia ed etica delle Corporations.

Il giurista Joel Bakan, nel suo libro *The Corporation* (Fandango, Roma 2004) spiega cos'è una Corporation e come essa riesca ad assumere un potere totalitario su tutti i paesi del mondo:

“La Corporation va considerata un'istituzione, ossia una struttura e un complesso di imperativi che guidano le azioni delle persone al suo interno. La Corporation è un'istituzione anche sotto il profilo giuridico, la cui esistenza e capacità di operare è soggetta alla legge. La sua missione dal punto di vista giuridico consiste nel perseguire inesorabilmente e inderogabilmente i propri interessi, a prescindere dalle conseguenze spesso negative che il suo operato può avere sugli altri. Da ciò ne discende che la Corporation è un'istituzione intrinsecamente patologica, detentrica di un potere pericoloso sulle persone e sulla società... Le Corporations al giorno d'oggi controllano le nostre vite: decidono cosa mangiamo, cosa vediamo, cosa indossiamo, dove lavoriamo e cosa facciamo. Siamo inesorabilmente circondati dalla loro cultura, dalla loro iconografia e dalla loro ideologia. E, alla stregua della chiesa e della monarchia in epoche passate, si ergono infallibili e onnipotenti, autocelebrandosi attraverso edifici imponenti e raffinati apparati simbolici... Come un soggetto psicopatico, la Corporation non può riconoscere né agire secondo principi etici che le inibiscano di nuocere agli altri. La sua natura giuridica non fissa alcun limite a quello che può fare nel perseguimento dei suoi scopi egoistici; di fatto, se i benefici superano i costi, la Corporation è perfino obbligata ad arrecare danni”.

Tale istituzione, dopo essere stata aversata nell'Inghilterra del XVII secolo, riappare alla fine del XVIII secolo (tra il 1781 e il 1790, il numero di Corporation aumentò di circa dieci volte, da 33 a 328) evidenziando una spiccata capacità di mettere in atto una serie interminabile di frodi e imbrogli. Alla fine del XIX secolo, la Corporation, nei tribunali, venne considerata una “persona” giuridica, alla stessa stregua delle persone fisiche. La Corte suprema del New Jersey e del Delaware, nel 1886, stabilì che le Corporations dovevano, come le persone, essere poste sotto la protezione del 14° emendamento, che definisce il termine di cittadinanza americana. Ma ciò equivaleva a dare loro un potere che i cittadini non potevano avere. Infatti, tutti i cittadini sono responsabili personalmente delle loro azioni, invece le Corporations assumevano diritti senza avere alcun dovere né alcuna responsabilità. Si trattava di avallare un paradosso: la Corporation, per legge, doveva a tutti i costi, dunque anche infrangendo le leggi, perseguire il profitto. Era per legge al di sopra delle leggi. Un mostro irresponsabile e con poteri illimitati.

All'inizio del '900 le Corporations avevano una cattiva fama: la gente comune le vedeva come “mostri senz'anima - egoiste, impersonali e amorali.” Ma nel corso del secolo esse attuarono una serie di strategie atte a modificare la loro immagine, e ad apparire altruiste, socialmente responsabili e necessarie all'economia. Le strategie propagandistiche erano molteplici: ad esempio iniziarono a finanziare le squadre sportive e gli appuntamenti sportivi come le olimpiadi e i campionati; diffusero immagini pubblicitarie, nelle riviste e nei giornali, che inducevano ad associarle al servizio pubblico, e dettero grosse somme in beneficenza ad enti assistenziali. Ciò permise loro di essere ben volute dalla gente comune, fino alla crisi economica degli anni '30, in cui si diffuse l'idea che la situazione fosse dovuta al loro egoismo e alla loro avidità. Nel 1933, il giudice della Corte suprema Louis Brandeis, in una sentenza, le definì “mostri simili a quelli di Frankenstein.” Il cosiddetto “libero mercato” è una realtà sempre meno “reale” perché di fatto sono le 180 Corporation transnazionali che decidono le politiche economiche internazionali, e solo fra di loro avvengono le transazioni. Le

Corporation transnazionali sono legate all'élite della nazione di origine, ma esercitano potere in molte parti del mondo. Si sono appropriate di risorse in molti paesi, dove hanno i loro centri di produzione, e vendono i loro prodotti in tutto il mondo. Le Corporations sono in gran parte americane, europee e giapponesi, e controllano l'intera vita economica: il cibo, tutte le produzioni, le banche e le comunicazioni. Noam Chomsky, nel suo libro “Il bene comune” (Piemme Edizioni, Casale Monferrato) le definisce “tirannie private”.

Le politiche per il Terzo Mondo, come le politiche di scambio, sono subordinate agli interessi delle Corporations, che hanno come unico obiettivo quello di creare e accrescere profitto. Le Corporations cercano di nascondere le loro vere caratteristiche, e utilizzano i media per manipolare l'opinione pubblica a loro favore, cercando di apparire filantropiche e al servizio dei cittadini. Spesso sponsorizzano iniziative culturali o benefiche, oppure pagano milioni per associare la loro immagine a testimonial (attori, musicisti ecc.), amati da un vasto pubblico. Esse utilizzano massicciamente la pubblicità (anche occulta) per manipolare l'esistenza delle persone, accrescendo i loro bisogni materiali e orientando i loro acquisti. Per loro le persone sono consumatori oppure oggetti da sfruttare lavorativamente. Secondo Noam Chomsky (op. cit.) la Corporation è disumana, perché “(Il suo fine è) assicurarsi che gli esseri umani con cui interagisce, tu e io, diventino anch'essi disumani. Bisogna sradicare dalla testa della gente sentimenti naturali come l'attenzione per il prossimo, la compassione o la solidarietà... L'ideale è avere individui completamente isolati, che non si curino minimamente degli altri... il cui concetto di se stessi, il loro senso dei valori, si riduca a ‘Quanti bisogni indotti posso appagare? E quanto posso continuare a indebitarmi per appagare bisogni indotti?’ L'ideale sarebbe riuscire a creare una società fatta di unità minime costituite da una persona e un televisore, senza alcuna connessione con gli altri”.

Coloro che lavorano per le Corporations, dai manager rampanti ai semplici impiegati, vengono indotti ad avere una doppia morale: impietosi e inumani per produrre profitti, umani e benevoli con i loro familiari e amici. Se vogliono continuare a lavorare per le Corporations devono imparare a riconoscere tutte le occasioni per produrre profitto, in qualsiasi situazione. L'operatore di borsa Carlton Brown, dopo la tragedia dell'11 settembre, disse: “(quando gli aerei colpirono le torri) la prima cosa che mi venne in mente fu ‘a quanto sta l'oro?...’ (l'11 settembre) è stato qualcosa di devastante, certo, di clamoroso, sconvolgente. Ma non tutto il male viene per nuocere... i miei clienti nel mercato dell'oro ci hanno guadagnato tutti. Dietro ogni tragedia c'è un'opportunità. L'opportunità di creare ricchezza”.

Tramite le pubblicità, le Corporations accrescono i bisogni e l'avidità. Chris Hooper, pubblicitario e regista, che lavora per diverse Corporations dice: “(creo) immagini per vendere prodotti a coloro che non ne hanno bisogno... (che) incoraggiano un comportamento puerile, un comportamento irresponsabile, edonistico, egoistico e narcisistico”. La pubblicità e la propaganda delle Corporations è ormai talmente invasiva che ci sembra “normale” vedere cartelloni pubblicitari ovunque, anche nei cinema, nei bar, negli stadi, in metropolitana, sugli autobus, ecc.

Le Corporations hanno realizzato un mondo in cui il loro potere si può imporre senza rispettare i diritti umani e nemmeno i minimi standard del rispetto per l'ambiente, delle situazioni lavorative, dei servizi sociali e del commercio. La loro totale libertà coincide con la distruzione di quella di milioni di vite umane (fdv).

che si chiama cancro, che uccide una persona su tre e attacca due persone su tre. Ma tutti parlano dell'AIDS, nessuno delle corporations. Che successivamente scoprono il biotech, entrano nel DNA della vita e cominciano a scambiare le creazioni di Dio: introducono nel DNA delle fragole un gene di un pesce che vive nel Mare del Nord rendendo possibile la loro coltivazione anche in climi molto freddi. Rivoluzionano la natura per mescolare esseri viventi che mai in natura avrebbero potuto mescolarsi: i prodotti Frankenstein. Luminari della scienza e della politica giurano che questi prodotti sono innocui. Peccato che nella fila di componenti del DNA ci siano dei buchi che nei biotech scompaiono, nessuno sa cosa sono, ma ora non ci sono più e noi dovremo mangiare queste cose strane. Tanto i fondamentalisti americani, così ligi alle leggi di natura per le unioni umane omosex, chiudono tutti e due gli occhi per le unioni innaturali nel mondo animale e vegetale, va tutto bene, no?!

È fondamentale che l'apprendista stregone veda le sue azioni lievitare in Borsa, questo fa sì che diventi sempre più avido; compra governi, sta fuori da ogni legge nazionale e internazionale e sogna il nuovo sogno del Diavolo: dominare il mondo attraverso la schiavitù alimentare. Se hai in pugno il cibo, hai in pugno il mondo!

## Biopirateria e brevetti.

Nei primi anni '90 alcuni ricercatori americani si accorsero che da più di un migliaio di anni si utilizzavano in medicina ed in agricoltura i prodotti derivati da un albero, il neem. Questa scoperta, che appartiene alla storia ed alla cultura del popolo indiano, è stata da sempre messa a disposizione di tutti i popoli dell'area dell'Oceano Indiano, senza che mai nessuno chiedesse a questi popoli di pagare i diritti d'autore all'India.

Totalmente diverso è il comportamento delle multinazionali. Dimenticate il pirata vecchia maniera con benda sull'occhio e mano ad uncino. Il biopirata è molto meno folcloristico e più subdolo. Veste i panni del ricercatore, lavora per le Università o per le grandi multinazionali e agisce nell'ombra. Ruba piante, semi e saperi antichi alle popolazioni indigene, li brevetta e se ne arroga la proprietà esclusiva sfruttando anche la carenza delle leggi dei paesi in via di sviluppo.

In breve la WW GRACE una corporation americana, ottenne nel 1994 un brevetto sulle proprietà fungicide del neem. Il meccanismo è quello di una privatizzazione, non solo nei confronti di qualcosa che appartiene alla natura e all'umanità, ma che rientra nella cultura di un popolo che per secoli lo ha messo gratuitamente a disposizione di tutti. Fortunatamente, grazie all'intervento

dell'Indian Research Foundation presieduto da Vandana Shiva e da alcuni parlamentari verdi europei il brevetto è stato revocato dall'Ufficio Brevetti Europeo ritenendo insufficiente la motivazione addotta, dato che queste proprietà sono note da sempre ai contadini indiani.

L'India è stata travolta da un'epidemia di biopirateria: le corporation globali hanno brevettato le biodiversità indigene e i saperi tradizionali. La Conagra, il gigante agroalimentare statunitense, ha ottenuto il brevetto No. 6.098.905 per l'«atta» nell'agosto 2000. Nel 1996, la Unilever e la Monsanto hanno ottenuto un brevetto (EP 518577) perché sostenevano di avere «inventato» l'uso della farina per fare dei tipi tradizionali di pane indiano come il chapatis. Il 21 maggio 2003, l'ufficio europeo brevetti di Monaco ha rilasciato un brevetto con il numero EP 445 929 e il semplice titolo «piante». Proprietaria del brevetto è la Monsanto, il maggior commerciante mondiale di piante geneticamente modificate. Il brevetto copre il frumento che presenta una speciale qualità di cottura con scarsa elasticità. Il frumento con queste caratteristiche è stato creato originariamente in India; ora la Monsanto ne detiene il monopolio per la coltivazione e i processi di lavorazione.

Loren Miller, dell'International Plant Medicine Corporation, è riuscito ad ottenere circa dieci anni fa un brevetto sull'Ayahuasca, con gli annessi diritti esclusivi di produzione e commercializzazione. Attualmente il brevetto è attivo negli USA e in pochi stati del Nord. Qui Loren Miller è stato riconosciuto "inventore" di una medicina naturale che è invece il frutto di un sapere antico tramandato attraverso generazioni. Le popolazioni indigene, vere e uniche depositarie di quel sapere antico, ne sono state espropriate. Per ora limitatamente ai paesi in cui è esteso il brevetto, ma si teme che questo venga esteso anche alle loro terre. Già nel 1996 il governo dell'Ecuador considerò la possibilità di un accordo commerciale con gli USA che avrebbe esteso all'Ecuador i brevetti riconosciuti negli Stati Uniti. Poi l'opposizione delle organizzazioni delle genti indigene e



degli ambientalisti bloccarono temporaneamente il patto commerciale. Qualora però il brevetto fosse riconosciuto e rafforzato in Amazonia, le genti indigene perderebbero il diritto di conservare e scambiare semi della loro pianta sacra, da cui deriva la medicina.

E invece di produrre loro stessi l'Ayahuasca sarebbero costretti a comprare il medicinale già fatto dalla corporazione farmaceutica.

Ma l'ayahuasca è solo un esempio, altri brevetti pendono su molti altri beni: sull'ape-lawa, una varietà di grano quinoa, ampiamente coltivato nelle Ande e utilizzato per curare la sterilità maschile, sul cotone colorato, da lungo tempo coltivato dalle genti indigene delle Americhe, sulla pianta Sangre de drago, coltivata in centro e Sud America da tempo immemorabile. Inoltre su 22 piante indiane tra cui la mostarda indiana, il pepe nero e il riso paraboiled.

E ancora, il governo degli Stati Uniti ha brevettato, e poi rilasciato in pubblico dominio, il codice genetico di un uomo indigeno Hagai della Papua Nuova Guinea (v. foto in basso).



## Le sementi con dispositivo di autodistruzione

Il fatto di poter brevettare il gene, la pianta modificata con l'inserimento del gene e la discendenza di quella pianta, permette alle grandi aziende produttrici di sementi, di chiedere per contratto agli agricoltori che utilizzano i loro semi di non usare parte del raccolto per la semina dell'anno successivo.

Tutto ciò, unito alla scomparsa dei semi e delle coltivazioni tradizionali mette le multinazionali in condizione di realizzare grandi profitti e di acquisire un potere sociale e politico enorme.

Ma c'è molto di più. Le biotecnologie hanno permesso di realizzare l'impensabile: nel 2001 gli Stati Uniti hanno concesso rispettivamente a Syngenta e a Dupont, cioè la più grande multinazionale al mondo dell'agrochimica e a quella che controlla la fetta maggiore del mercato mondiale delle sementi, due brevetti per **procedimenti bio-tecnologici che rendono sterili le sementi alla seconda generazione.**

Per capire la portata della questione, si pensi che se una pianta non si riproduce, l'agricoltore non può conservarne i semi per piantarli alla stagione successiva, come hanno fatto tutti i contadini al mondo per millenni - ma dovrà invece ricomprarli ogni volta dalle (poche) ditte che li producono. Si pensi anche che circa un miliardo e 400 milioni di agricoltori al mondo dipendono dai semi conservati dal raccolto precedente.

**La tecnologia dei semi che germogliano una volta sola e producono piante sterili è un attentato alla sicurezza alimentare, oltre che alla biodiversità, e in particolare alla sicurezza alimentare di miliardi di persone nei paesi più poveri.**

## ...E allora il misero contadino terzomondista cosa fa?

Semplice, si uccide!!! Talvolta addirittura in diretta TV, come accadde durante il WTO di



Cancun nel 2003, dove il contadino coreano Lee Kyung-hae amplificò tragicamente la devastazione che il Wto ha portato alle comunità agricole di tutto il mondo infilandosi un coltello nello stomaco (v. foto in basso). Migliaia sono stati i suicidi tra i contadini miseri dell'India, della Corea, della Thailandia, della Malesia che non potevano pagare alla Monsanto e alle altre Corporations l'orrendo tributo per i semi e i fotofarmaci e non potevano più resistere alla concorrenza delle agricolture dei paesi ricchi che ricevevano contributi e sgravi dai loro governi.

E se domani si scoprisse che quel grano che state mangiando, quella carne di mucca trattata a farmaci per maggiorare il suo latte, sta lentamente producendo una mutazione genetica nel vostro essere e scopriste che a forza di introdurre nel vostro organismo alimenti strani, modificati o medicati, state moltiplicando le vostre cellule tumorali o semplicemente sviluppando allergie di ogni tipo (le conseguenze si potrebbero vedere fra decenni e le prove sono state veramen-





te troppo poche) sarebbe troppo tardi, troppo tardi per l'umanità, così come è stato troppo tardi per tutti quelli che sono morti per l'agente orange o per il 245T.

### **Li dominerai col cibo, li piegherai con la sete. Li controllerai col marchio!**

*"...E fu dato ad essa il potere di infondere lo spirito nell'immagine... e quanti non volevano adorare la sua immagine li faceva mettere a morte.. faceva mettere a tutti, grandi e piccoli.. un marchio impresso sulla fronte e sulla mano destra in modo che nessuno potesse comprare e vendere fuorché coloro che portavano il marchio della fiera o il numero del suo nome ...questo numero è 666".*



Ed ecco le democratiche libertà... È innegabile che questa "sostituzione" di varietà avverrebbe anche non sorprendono mai!!!! In Iraq Bush ha fatto approvare una legge che impedisce ai contadini di usare le loro sementi. Essi dovranno acquistare da oggi in poi quelle delle corporation alimentari. In questo modo gli iracheni non solo perdono la sovranità politica e quella sul petrolio, ma anche quella sull'agricoltura. Per farla breve gli Stati Uniti hanno imposto i loro brevetti in tutto il mondo, grazie a trattati commerciali. Escalation interessante; prima invadono il paese e poi impongono i loro brevetti. Non vi sembra che questo sia immorale e inaccettabile????

A questo è giusto aggiungere che il turn-over varietale fino a ieri è stato relativamente lento; cosa succederà quando un flusso molto più rapido di colture transgeniche dotate di un vantaggio di rese senza pari rispetto alle non transgeniche e sostenute sul mercato delle sementi da una protezione brevettuale di tipo industriale che ne promuoverà irresistibilmente la commercializzazione e quindi la diffusione, a scapito di quelle non brevettate, arriveranno sul mercato?

Analogamente ai farmaci con brevetto scaduto spariti dalle farmacie, le varietà senza copertura brevettuale ancorché utili saranno trascurate dalla filiera produttiva e commerciale. Se ciò è vergognoso per le medicine, riten go sia insostenibile per agricolture (come anche la nostra) dotate di un patrimonio genetico "storicamente" ricco e differenziato.

Osservazione: certamente si possono istituire centri di conservazione delle risorse genetiche: per alcune specie già esistono, ma per tutte le altre...? Ed inoltre: quali risorse occorrerà impegnare per contrastare queste tendenze?

È innegabile che questa "sostituzione" di varietà avverrebbe anche senza il brevetto, tuttavia più lentamente; l'esperienza del mercato mostra come il brevetto fornisca al rinnovamento varietale una progressione economica travolgente ed inarrestabile in grado di occupare in breve tempo e irreversibilmente lo spazio delle varietà preesistenti ed eliminare definitivamente con loro una quota di variabilità genetica di ignota potenzialità futura.

Credo che per iniziare una discussione ce ne sia abbastanza. Ribadisco che l'obiettivo non è assolutamente quello di negare ogni forma di protezione intellettuale delle invenzioni (i geni in questo caso) bensì quello di arrivare ad un sistema di protezione sui generis (peraltro previsto dalla direttiva CE) privo però dei difetti sopra accennati.

La direttiva CE prevede, nell'ultimo articolo, un aggiornamento quinquennale per valutare l'impatto delle norme sui sistemi produttivi, segno di una certa sensibilità dei legislatori al dinamismo delle situazioni, e riluttanza a determinare regole inalterabili nel tempo. Ritengo questo principio di continuità di osservazione per monitorare gli sviluppi della materia, assolutamente necessario e realizzabile ad es. attraverso un gruppo di lavoro all'interno di una Conferenza Permanente che, dovrebbe veder rappresentata una ampia e differenziata (sotto il profilo specialistico) compagine di specialisti.

Proporre di adottare un sistema ad hoc per la protezione dei geni è necessario per assicurare alle generazioni future la libera disponibilità delle risorse genetiche vegetali, eredità comune di tutta l'umanità.